

Il Pci Sdi: a noi solo briciole

ROMA. I grandi affari che alcune industrie italiane avrebbero potuto concludere dopo l'adesione politica del governo italiano al progetto Usa delle guerre stellari (Sdi) si vanno sciogliendo come neve al sole. Un rapporto ufficiale presentato nei giorni scorsi all'assemblea dell'Alleanza atlantica ha rivelato che la ripartizione dei finanziamenti per le ricerche sull'innovazione di difesa strategica per l'anno 1986 è stata rispettivamente di 3 miliardi e 700 milioni di dollari per le imprese statunitensi partecipanti al progetto e di soli 100 milioni di dollari complessivamente per le industrie inglesi, tedesche, italiane, israeliane e giapponesi. Uno squilibrio abissale. Da questa notizia prende le mosse un'interrogazione in tre punti rivolta ieri al ministro degli Esteri Giulio Andreotti da Piero Perali.

1) Quale sia oggi il reale coinvolgimento delle imprese italiane nel progetto Sdi.

2) Quale sia il contenuto reale del protocollo italo-americano sulla ricerca Sdi.

3) Se il governo non ritenga opportuno riconsiderare l'adesione a suo tempo data al progetto Usa di guerre stellari, anche alla luce delle crescenti opposizioni allo stanziamento dei fondi che si manifestano nel Congresso degli Stati Uniti, il fatto che tale progetto si rivela ancora come l'ostacolo principale al raggiungimento dell'accordo Usa-Urss per il disarmo degli arsenali nucleari strategici ed in particolare dal fatto che l'adesione italiana si è rivelata un puro e semplice svolo dell'Sdi.

Gorbaciov parla a Murmansk «Il popolo deve essere protagonista del rinnovamento della vita del paese»

Il nuovo meccanismo economico ha un protagonista: il popolo, e precisi strumenti: la democrazia e adeguati incentivi economici. Gorbaciov, parlando a Murmansk, ha rilanciato energicamente l'intera piattaforma della perestrojka. Ha lanciato anche una nuova, importante proposta sul disarmo: fare dell'Europa settentrionale e dell'Artide una zona libera da armi nucleari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Con un forte e sicuro discorso Mikhail Gorbaciov ha ieri riproposto la linea riformatrice della sua leadership affrontando - per quasi due ore, interamente mandata in onda dalla tv a tutto il paese - i nodi della svolta in corso. Il leader sovietico ha parlato a Murmansk, grande città portuale e grande centro industriale e militare del Nord, di fronte all'attivo del partito. In occasione del conferimento alla città del titolo di «città eroica» e dell'Ordine di Lenin. Occasione di festa, ha detto il segretario generale del Pcus, nella quale parlo anche di cose sgradevoli. E, infatti, il suo è stato un discorso tra i più decisi degli ultimi tempi. Riferendosi ai plenari di gennaio e di luglio di quest'anno.

Egli ha detto che «decisioni sono state prese e compiti definiti. Ora si tratta di farli vivere nella pratica. E si vedrà ora chi vale e quanto». Ma ci sono ancora troppe organizzazioni locali, di partito e statali, che «scaricano sul centro le proprie inefficienze». Non è più il momento di attendere ordini dall'alto e dal centro. Cambiamenti ci sono, verso il meglio, ma «la svolta ancora non c'è». E tempo da perdere non ce n'è neppure, visto che «qui c'è da restaurare l'edificio e non da ridipingere qualche angolo».

«Il clima politico del paese è già cambiato», ha aggiunto Gorbaciov di fronte ad una platea attentissima ma avata di applausi, ma «la gente attende dalla perestrojka cambiamenti concreti nella sua vita e noi siamo ancora lontani da una situazione soddisfacente sia per quanto concerne il mercato dei consumi sia per la loro qualità. Nessuno però ci regalerà nulla, il cammino percorso dall'ottobre è stato gigantesco ma abbiamo il dovere di guardare ai problemi che si sono accumulati. E dobbiamo ribadire che «il nuovo meccanismo economico ha un protagonista: il popolo. E degli strumenti: la democrazia e adeguati incentivi al lavoro». Sono i lavoratori

Via le armi nucleari dal Nord L'Artide dovrebbe diventare una zona di pace: Mosca è pronta a garantirla

«Non lo scorderò mai», ha esclamato Gorbaciov. Questi soldi potrebbero essere erogati direttamente alle famiglie, sotto forma di salari, pensioni, servizi. E invece accadono cose assurde come si può constatare rilevando che un paio di scarpe da donna (130 rubli, se sono buone) può costare tanto quanto 62 kg di carne. Bisogna dunque «mettere ordine», ma nessuno deve nutrire preoccupazioni. Le misure saranno prese «discutendo con la gente» e le decisioni «non saranno comunque prese a spese del popolo».

Affrontando poi i temi internazionali Gorbaciov ha dato un giudizio positivo sull'accordo raggiunto tra Shultz e Scavardnadze, «insieme al prossimo incontro al vertice con Reagan, ciò è suscettibile di innescare una reazione pacifica a catena e forse siamo alla vigilia di un grande passo avanti sulla via del disarmo nucleare». Ma ci sono anche segni di preoccupazione, specie negli orientamenti di Washington, di voler delimitare, perfino bloccare il processo appena avviato, magari con il proposito di rendere più difficile la perestrojka interna dell'Urss.

Gorbaciov ha comunque insistito sulla «nuova filosofia democratica della politica mondiale» proponendo consultazioni tra Nato e Patto di Varsavia per «ridurre l'attività militare delle forze marittime e aeree nei bacini del Baltico, del mar di Norvegia, di Groenlandia e del Nord, estendendo a queste zone le misure di fiducia reciproca già definite a Stoccolma».



Gorbaciov e la moglie Raisa, a Murmansk, fotografati a bordo del rompighiaccio atomico «Rossia»

I laburisti ribadiscono il no alle armi nucleari

Il congresso laburista ha riaffermato ieri la linea della «difesa non nucleare» della Gran Bretagna, come parte irrinunciabile del suo programma. La linea «unilateralista» è stata riaffermata con veemenza: ci sono state addirittura accuse di «tradimento» verso chi, come il leader Kinnock, manifesti disponibilità ad una posizione più flessibile. Il dibattito è stato assai contrastato ed ha registrato toni di forte tensione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA. La divisione e la polemica che spesso si manifestano nei dibattiti pubblici laburisti sono ieri tornate ad esplodere con una certa asprezza quando il congresso annuale di Brighton, alla sua quarta giornata, ha affrontato l'importante e delicata tema del disarmo. Con un richiamo al realismo e sottolineando l'esigenza di sottoporre a revisione quelle parti del programma che l'istorato ha evidentemente respinto alla consultazione del giugno scorso, il leader Kinnock, nei giorni scorsi, aveva accennato anche ad un ripensamento nel settore della difesa. È bastata questa indicazione di carattere generale per mettere in moto un'aspra reazione da parte di quei delegati che si sono avvicinati alla tribuna per difendere a spada tratta il disarmo unilaterale e per esprimere tutta la loro diffidenza verso una leadership sospettata di voler cambiare linea «abbandonando i principi pacifisti di ogni buon socialista». È stato un dispiegarsi di dichiarazioni di fedeltà al massimo ideale, la rinuncia totale alle armi e incondizionata alle armi atomiche, da cui era vistosamente assente ogni considerazione politica più articolata.

Gli unilateralisti (che sono poi riusciti a far approvare a larga maggioranza una mozione che conferma la «politica della difesa non nucleare» laburista) sono rimasti apparentemente sordi ad ogni argomento. Soddiafatti cioè di riscontrare la giustezza del loro atteggiamento nel fatto che le due superpotenze sembrano adesso disposte, non solo a liquidare i missili intermedi, ma a sbarazzarsi di tutto l'arsenale atomico entro l'anno Duemila. In questa manifestazione emotiva non sono mancate le punte dell'attacco diretto che è venuto, ad esempio, dal presidente del sindacato dei minatori, Scargill, il quale ha detto: «Se la leadership pensa di cambiar linea, si tratta di ipocrisia e tradimento che possono solo innescare una lotta interna di conseguenze incalcolabili». Già alla vigilia, un esponente della sinistra Ken Livingstone, parlando al rally del settimanale «Tribune», aveva anticipato la «guerra civile» entro il partito per gli stessi motivi. Kinnock, in un'intervista, gli aveva risposto bollando come «immatura» la sua presa di posizione. Il fatto è che, se c'è infantilismo, questo è tornato ad affiorare ieri durante il convulso dibattito del pomeriggio quando si è fatta udire, soverchiando ogni altra considerazione, la voce più estrema del movimento.

Ci sono comunque stati anche interventi più meditati che hanno cercato di ripor-

Da mercoledì prossimo fino al 7 novembre, lo ha deciso il governo La tregua nelle zone calde per consentire il dialogo Cessate il fuoco in Nicaragua

INCINCINIA. Il cessate il fuoco in Nicaragua. Da mercoledì prossimo fino al 7 di novembre, in tre zone del paese, per un totale di 1.450 chilometri quadrati, l'esercito sandinista sospenderà unilateralmente ogni attività bellica. La tregua consentirà alle commissioni di pace di prendere contatto con le bande «contras» per verificare la loro disposizione a consegnarsi accettando l'amnistia.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

MANAGUA. I dettagli tecnici li ha forniti il presidente Daniel Ortega nel corso di una riunione con tecnici e professionisti nel Palazzo delle Convenzioni. Le tre zone prescelte si trovano ovviamente nelle regioni più conflittive: al nord, nella Nuova Segovia e nel dipartimento di Jinotega, e nel centro-sud, nel grande e selvaggio dipartimento di Zelaya. A partire da mercoledì prossimo le truppe dell'esercito si ritireranno ai margini dei settori delimitati e cederanno il passo agli uomini delle commissioni di pace che agiranno coordinate dalla Commissione di riconciliazione nazionale presieduta, come è noto, dal cardinale Obando y Bravo. In armi, nelle tre zone, non resteranno che le milizie di autodifesa delle cooperative contadine.

fronte ad un successo di queste prime iniziative, il cessate il fuoco possa essere esteso, già dai prossimi giorni, ad altre zone del paese. «Il nostro obiettivo - ha detto - resta quello definito dagli accordi di Esquipula II: un cessate il fuoco totale in tutto il territorio nazionale».

Si tratta, come si vede, di una operazione delicata, il cui esito appare legato all'esito di molte incognite. Quella, innanzitutto, del comportamento della «contras» che, militarmente e politicamente in difficoltà e colta in contropiede dall'iniziativa sandinista, può reagire in modo imprevedibile: attaccando, oppure accettando il dialogo con le commissioni. Il governo sandinista punta ovviamente su questa seconda ipotesi convinto che, a suo favore, giochino molti fattori: la demoralizzazione di bande mercenarie che, in sei anni, non hanno conseguito alcun significativo successo militare; i contrasti interni alla «contras» accentuati nella nuova situazione creata dagli accordi di Guatemala e, più in generale, il potente richiamo della pace.

Il successo dell'iniziativa sandinista, più che nell'improbabile conseguimento di un cessate il fuoco generale in



Il presidente nicaraguense Daniel Ortega

tempo brevi, potrà misurarsi nel numero dei controrivoluzionari che, approfittando della tregua, consegneranno le armi accettando l'amnistia. Un significativo incremento delle defezioni (che sono già state 3.500 nei due anni e mezzo dell'amnistia) sarebbe il segnale di un accelerato ed irreversibile processo di disfacimento dell'esercito mercenario. Un successo, comunque, i

Migliorano i rapporti Per la prima volta una delegazione sovietica in visita alla Cee

BRUXELLES. Una delegazione sovietica guidata dal presidente del Soviet supremo, Tolikunov, visiterà dal 7 al 13 ottobre le istituzioni della Comunità europea a Bruxelles e a Strasburgo. È la prima visita sovietica alla Comunità europea da quando questa è nata trenta anni fa. Essa fa seguito a una serie di visite compiute a Mosca da parlamentari europei di diversi gruppi politici, nel corso delle quali veniva confermata l'apertura della nuova direzione sovietica, sotto la guida di Gorbaciov, nei confronti della Cee.

In un incontro a Mosca il 20 maggio 1985 con il presidente del gruppo comunista, Gianni Cervetti, Gorbaciov aveva annunciato la disponibilità sovietica a riconsiderare su basi nuove i rapporti dell'Urss con la Cee e le sue istituzioni, tra cui il Parlamento europeo. Il 16 dicembre dello stesso anno una delegazione del gruppo socialista, guidata dal suo presidente Rudy Amdt, si recava in visita ufficiale nell'Urss e il 16 marzo 1986 una visita analogata era compiuta da una delegazione del gruppo democristiano (Ppe), con il suo presidente Egon Klepsch.

Nel corso della sua visita a Bruxelles e a Strasburgo, che ha luogo su invito del gruppo socialista europeo, la delegazione sovietica avrà incontri con i parlamentari europei dei gruppi socialista, comunista e democristiano e con i rappresentanti delle altre istituzioni. Della delegazione sovietica, a quanto si è appreso, faranno parte 5 membri del Soviet supremo e 3 membri del comitato per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Si parlerà delle relazioni tra Cee e Comecon, dei diritti umani, del disarmo e della situazione internazionale. Giovedì prossimo la delegazione sovietica incontrerà a Bruxelles l'ufficio di presidenza del gruppo comunista europeo.

Si è anche appreso che il presidente del Parlamento europeo, Lord Plumb, si recherà prossimamente a Mosca e si ritiene che, in questa occasione, inviterà Gorbaciov a Strasburgo. Relazioni ufficiali tra il presidente Rudy Amdt, si recava in visita ufficiale nell'Urss e il 16 marzo 1986 una visita analogata era compiuta da una delegazione del gruppo democristiano (Ppe), con il suo presidente Egon Klepsch.

Una nonna partorisce i suoi tre nipoti

Karen Ferreira-Horge scoprì circa due anni fa che non avrebbe più potuto avere figli. Il primo parto, con il quale aveva dato alla luce Alcino, era stato difficilissimo e i medici capirono subito che l'evento non avrebbe potuto ripetersi. Ma la famiglia non si scoraggiò: voleva avere a tutti i costi un secondo bambino e decise di ricorrere alla fecondazione artificiale.

Bisognava però trovare una persona che portasse in grembo il neonato per nove mesi e Pat Antony, madre di Karen, si offrì volontaria. Una volta trovato l'utero che questa volta non era in affitto, ma bensì in regalo, visto che per averlo non veniva sborsata una lira, l'operazione è stata abbastanza semplice. Trentotto settimane fa, infatti, in una clinica

di Johannesburg furono estratti tre ovuli dalle ovaie della venticinquenne Karen, subito dopo vennero fecondate con lo sperma di suo marito e trapiantate nell'utero di sua madre. In genere - spiegano i medici - non succede che tutti gli ovuli sopravvivano e proprio per questo se ne immettono nel ventre tre o quattro. Ma questa volta il successo è stato totale, sono sopravvissuti tutti, consentendo la nascita dei tre gemelli: due maschi e una femmina. Quest'ultima è l'unica a non godere di perfetta salute: a causa del suo peso (solo un chilogrammo e tre etti) è dovuta rimanere sotto osservazione nel reparto intensivo della Lane Clinic di Johannesburg. Gli altri due invece stanno benissimo e i ginecologi assicu-

Una nonna ha partorito i suoi nipotini. La signora Paty Antony, quarantottenne sudafricana, ha dato alla luce tre gemelli che sono figli di sua figlia. Una nuova, singolare forma di utero in affitto, anzi «in regalo». L'operazione è relativamente semplice ed è stata eseguita in una clinica di Johannesburg 38 settimane fa con pieno successo. I medici allora estrassero dalle ovaie di Karen, la figlia di Pat, tre ovuli, poi li fecondarono con lo sperma del marito e il trapianto nell'utero della nonna. Ieri, infine, il parto senza precedenti, avvenuto sotto i riflettori di una rete televisiva britannica.

GABRIELLA MECUCCI

diano inglese «The Mail on Sunday». Un modo per mettere da parte un bel gruzzolo per i tre neonati. Sta di fatto che lo storico parto è diventato in un battibaleno anche un grande spettacolo e un grosso business. Meglio di così non poteva andare, l'obiettivo è stato centrato su tutta la linea.

Ma se dal punto di vista tecnico l'operazione compiuta appare relativamente semplice, più difficile diventerà affrontare tutti i risvolti psicologici della singolare vicenda. Non dovrebbe essere priva di problemi la condizione della signora Pat che da ieri è madre e nonna contemporaneamente e nemmeno quella di Karen che ha visto nascere i suoi figli dal ventre di sua madre. Davvero non ci saranno conflitti fra le due? Quanto ai tre figli, si ritrove-



Pat Antony

Pat, dentro bianche, ha anche deciso che valeva la pena tentare, pur di avere un secondo figlio e un secondo nipote. Una scelta influenzata dall'enorme bisogno di riprodursi che i bianchi sudafricani avvertono visto che sono una infima minoranza rispetto alla maggioranza nera? Sarebbe questo un altro degli aspetti inquietanti di una vicenda che ne contiene già molti.

Negoziati sul disarmo Shultz: «A Mosca discuterò anche di armi strategiche»

WASHINGTON. Nella seconda metà di ottobre, quando sarà in missione a Mosca, il segretario di Stato, George Shultz, non si limiterà a discutere gli ultimi ritocchi da apportare al trattato sugli euromissili e le date per un nuovo vertice Reagan-Gorbaciov, ma farà ogni sforzo per far progredire anche il negoziato sulle armi nucleari strategiche. Lo ha rivelato lo stesso Shultz in un'intervista al «New York Times». Su questo argomento, le intese di massima già raggiunte da Reagan e Gorbaciov nel loro primo vertice a Ginevra per una riduzione a metà di queste armi, sono rimaste finora lettera morta. Quanto al vertice Reagan-